



Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69

Responsabile: Sec. Franci Mauro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

Amministrazione: P. A. Lazzari Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4

C/C P. 18766880

# ....E' TEMPO DI CORRERE AI RIPARI...

## INIZIATIVA POPOLARE

I SOTTOELENCATI CITTADINI,

DILORO INIZIATIVA VOGLI~~NO~~ CREARE A SARTEANO UN

## CENTRO ANTIDROGA

IL COMITATO PROMOTORE HA IN ANIMO DI RAGGRUPPARE IN  
SENO ALL'ORGANIZZAZIONE PIU' ADESIONI POSSIBILI  
E LE MEDESIME SONO APERTE A TUTTI.

SCOPO DEL COMITATO PROMOTORE E' COMBATTERE A TUTTI I  
LIVELLI IL FENOMENO "DROGA" ED AIUTARE EVENTUALI  
PERSONE COLPITE DA QUESTO IMMANE FLAGELLO CHE DISTRUGGE  
LA NOSTRA GIOVENTU'.

LA COSTITUENDA ASSOCIAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE NON HA  
FINI POLITICI E NEMMENO DI LUCRO.

Tutti gli interessati possono rivolgersi al  
COMITATO PROMOTORE COMPOSTO DA,

NAZZARENO BURANI

MARIO MARABISSI

FLAVIO SPIGANTI

ROLANDO BURANI

D'AVANZO DOTT.SA

*Burani*  
*Marabissi Mario*  
*Spiganti Flavio*  
*Burani Rolando*  
*D'Avanzo 2do*

# La Giostra del Saracino

C'era una volta, in un piccolo paese di campagna, dove la vita scorreva serena e tranquilla tra il sudore dei campi ed un bicchiere all'osteria, una delle più antiche competizioni ginnico-equestri che furono tanto in uso nei secoli scorsi. La competizione stava molto a cuore ai sarteanesi che vedevano in questa disfida cavalleresca l'unico momento di riposo e di divertimento dopo una stressante annata di lavoro. Il sogno che per molti anni un intero paese cullava dentro di sé, oggi è divenuto realtà: ripristinare la Giostra del Saracino non è più una chimera; tutto il paese sta vivendo tra stupore, angoscia ed incredulità, giorno per giorno questa fantastica realtà. La paura di una nuova delusione rimane: molte altre volte avevamo sentito parlare di riattivare questa disfida, ma, alla resa dei conti, tutto svaniva nel nulla. Adesso le prove sono concrete, se ne sono resi conto tutti. Infatti la partecipazione è stata massiccia. La popolazione di Sarteano forse mai come in questo momento si è trovata uni-

ta. Vecchi, meno vecchi, giovani e bambini hanno risposto compatti all'appello lanciato dal Comitato Promotore. La vita di contrada è divenuta parte integrante della vita di ognuno. Vent'anni sono tanti, ma non si poteva dimenticare quello che era stato la Giostra del Saracino per Sarteano e per i sarteanesi.

Non troppo conosciuta, merita di essere presa in considerazione come altre manifestazioni che hanno raggiunto sul piano del folclore internazionale una indiscussa notorietà.

A Sarteano la storia della Giostra del Saracino è di gran lunga più antica che negli altri paesi, ove tutt'ora viene disputata. I carteggi ci riportano al lontano 1458: da allora si è sempre svolta, salvo le sospensioni durante i conflitti mondiali, fino ad arrivare al 1962, anno in cui per vari mo-

tivi organizzativi ed economici fu definitivamente sospesa, anche perché ormai stava perdendo quell'interesse che sempre la aveva caratterizzata.

Ma vediamo di cosa si tratta.

La Giostra del Saracino consiste in un busto di legno, raffigurante uno di quegli odiati guerrieri Saraceni, mori o barbari che infestarono la nostra penisola intorno al XVIII secolo, montato su un perno girevole. Esso porta nel braccio sinistro uno scudo e nella mano destra un flagello, con due palle di legno; i cavalieri, correndo al galoppo contro questa figura, cercano di asportare l'anello mobile infilato nello scudo; in caso contrario il Saracino si volta, girando sul perno, e colpisce a sua volta violentemente il cavaliere alle spalle con il flagello.

\* XIII

Gara di destrezza assoluta, regolata da precise norme, per il rispetto delle quali il cavaliere deve avere in ogni momento polso fermo, occhio e nervi prontissimi per non incorrere in penalità o squalifiche.

La gara, resa elettrizzante dal caldo tifo contraddaiolo, reso ancora più passionale dal continuo intervento dei Capitani delle Contrade che, dal castello loro riservato, inveiscono spesso contro le decisioni dei Giudici della Giostra. Alla manifestazione partecipano di diritto cinque contrade, corrispondenti alle cinque parrocchie in cui è suddiviso il territorio comunale. Attualmente i vecchi confini sono stati modificati per poter permettere alle contrade fuori del centro abitato, rimaste prive di materiale umano a causa dello spopolamento delle campagne, di

TRATTO DA: La Città Valdichiana N. 3 - Marzo 1982 PAG. 11

Martedì 6 aprile è stata una data importante per la ripresa della nostra Giostra del Saracino. In una riunione fra la Giunta Comunale e il Comitato Centrale della Giostra sono state vagliate le possibilità di utilizzare Piazza Bargagli come terreno di gioco per il 15 agosto.

Esaminate tutte le difficoltà, anche alla luce delle relazioni tecniche sia del Comitato che dell'Amministrazione, il Sindaco ha concluso che per il 99% di probabilità la Piazza Bargagli sarà il campo di gara della manifestazione.

Sciolto quindi quest'ultimo nodo, tutta la popolazione potrà ora affrontare con serenità tutti gli ostacoli che ancora restano da superare per un degno spettacolo e una ripresa in grande stile della Giostra.

Intanto sono già a Sarteano le tribune e gli "scivoli", e le contrade si apprestano alla verniciatura secondo gli accordi presi con il Comitato del "Palio dei somari" di Torrita che generosamente ha prestato il tutto, grazie all'interessamento del sig. Angelo Boris Rossi.

Ghino e Rinaldo lavorano alla costruzione del "Carroccio".

Alcune contrade hanno già approntato i costumi e altre li hanno in lavorazione.

I cavalli sono pronti e alcuni fantini sono già in pieno allenamento. Fra loro spicca Natale che detiene il record delle vittorie e che non sembra intenzionato a "mollare".

C'è lavoro per tutti: nessuno rimanga perciò a guardare.

Questo è l'invito dei capitani Dino Salvadori, Pasquino Cioli, Giulio Aggravi, Carlo Verni, Luciano Gentili e di tutto il Comitato.



Un gruppo di figuranti (anno 1952) (foto Trombesi)

poter partecipare alla competizione. Le cinque contrade sono contraddistinte dai rispettivi colori e da un emblema araldico.

La giornata del 15 agosto, festa dell'Assunta, giorno nel quale si svolgerà la Giostra del Saracino, vedrà svolgersi il corteo storico, che dà folclore ed interesse alla competizione, e la gara vera e propria, che affascina ed avvin-

Una simile manifestazione potrà servire molto allo sviluppo turistico del paese, una delle poche attività dell'economia del nostro comune, e riprendendo le sue antiche vestigia, potrà far volare il nome di Sarteano ovunque. Ma perché tutto ciò avvenga, occorre che la Giostra del Saracino venga qualificata con l'aiuto concreto degli Enti interessati.

Dino Chechi

Ultimissime  
sulla giostra







Questa cartolina documenta la visita alla missione di Suore Fernanda

## SARACINO E VECCHI COSTUMI



Anno 1938 - Figuranti in costume della contrada di S. Martino: Marietti Idilio, Morgantini Giulio, Galgani Enzo; la prima in basso a sinistra è Perugini Perugina, accanto Veliera; si vedono anche tre sig.ne di Roma e Lucioi Giorgio.- Foto scattata da Gualtiero Sbardelli-

UN FATTO CURIOSO: Al proprietario della statua del Saracino venivano dati ogni anno per Natale due canponi. Nel 1962 (anno dell'ultima edizione) furono dati soltanto .....due piccioni!

montefiorentini 5



FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL BUON  
CONSIGLIO. 26 APRILE 1982.

Il programma è quello degli anni passati.  
Lo ripetiamo a memoria e comodità di tanti.

Giovedì 22 aprile. Ore 18. Esposizione della  
venerata Immagine e santa Messa.

VENERDI 23 SABATO 24 DOMENICA 25: TRIDUO  
SS. Messe: ore 7,30 e 18. (domenica 25 anche  
ore 11,30)

ORE 21 di venerdì: Via Crucis con Maria.

" " " sabato :Rosario: la gloria della  
pasqua e la gioia di Maria.

" " " domenica: la nostra riconcilia-  
zione con l'aiuto di Maria.  
(celebrazione della confessione.)

L U N E D I 2 6 A P R I L E .

Sante Messe: ore 7,30 e 8,30 e 11,30

Ore 16,30: benedizione auto nei parchi (g.  
c.) del Bagno santo-piscine

" 17,30 benedizione dei bambini e loro  
omaggio a Maria SS.ma

" 18 S. Messa e processione.

MARTEDI 27: ore 18. S. Messa per i defunti  
congregati della Madonna.

MESE DI MAGGIO 1982 APPUNTAMENTI IN VISTA.

da domenica 9 a domenica 30 maggio: CHIESA di SANT'AL-  
BERTO O DI S. FRANCESCO

MOSTRA FOTODOCUMENTARIA A LIVELLO SCIENTIFICO

SULLA SACRA SINDONE.

DOMENICA 16. SS. MESSE DELLE PRIME COMUNIONI

DOMENICA 23. CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA  
CRESIMA

DOMENICA 30. PENTECOSTE. 14<sup>a</sup> FESTA DELL'ANZIANO.



**1982** E' L'ANNO  
dell' ANZIANO  
per un IMPEGNO  
UMANO E  
CRISTIANO



*L'anziano  
nostro fratello*

Volgere la nostra attenzione agli  
anziani è percepire come e quan-  
to essi sono parte del piano di  
Dio per il mondo, con la loro mis-  
sione da compiere, il loro ins-  
ostituibile contributo da dare, i  
loro problemi da risolvere, i loro  
pesi da portare.

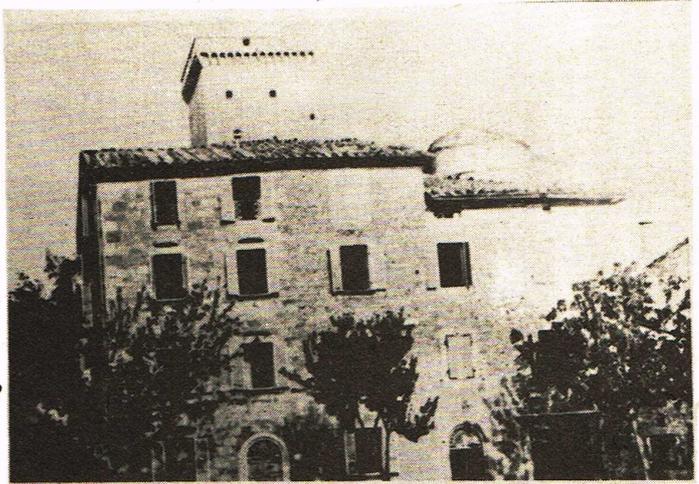
(Giovanni Paolo II)

# SONO 40 anni

CHE LE SUORE DEL SANTO VOLTO PRESTANO IL LORO SERVIZIO A SARTEANO, NELLA CASA DI PORTA MONALDA, IN VIA MATTEOTTI.

ARRIVARONO, IN SILENZIO E POVERTA', DURANTE GLI ANNI DURI DELLA GUERRA (settembre 1942). LA GUERRA, CON TUTTE LE PRIVAZIONI E LE SOFFERENZE CHE SEMINAVA, IMPOSTO' IL LORO LAVORO, DELINEO' IL LORO SERVIZIO.

1  
9  
4  
2



Facciamo solamente un arido elenco delle iniziative e delle attività prese e portate avanti in questo periodo.

- 1° La mensa calda per gli anziani del paese, recapitata a casa per chi non poteva uscire (1942-1946) L'azienda agraria Bargagli offriva generi alimentari.
- 2° Catechismo in preparazione ai sacramenti dei bambini della parrocchia di san Lorenzo; dal 1970 anche per i ragazzi di tutta la campagna.
- 3° Colonie estive per i bambini del paese dal primo dopoguerra per un decina di anni.
- 4° Gestione e servizio nell'ospedalinio di Radicefana (1944-1948).
- 5° Accoglienza ed educazione di bambine e giovani in particolari difficoltà familiari ed economiche nell'istituto "s. Maria Geretti" dal 1949 al 1970. Le figlie provenivano soprattutto dalle province di Siena, Padova e Venezia in numero di circa 20; più numerose nel periodo estivo.
- 6° Dal 1975, dopo la necessaria ristrutturazione della casa, gestione di un pensionato per anziani.

QUESTA LA FACCIATA DELLA LORO OPERA. IL BENE MAGGIORE E' NEL CUORE DI CHI L'HA RICEVUTO E NELLE MANI DI DIO CHE ESSE HANNO INTESO COSI' SERVIRE!

Tutto ciò non ci dispensa di approfittare della celebrazione di questi 40 anni per ringraziare cordialmente le suore del S. Volto; tutte quelle che sono passate per Sarteano e le altre che le hanno, da lontano, coadiuvate. Le ringraziamo per noi e per quanti (tanti!) hanno ricevuto qualcosa dalla loro presenza e prestazione; a nome della comunità cristiana e civile; a nome di tutti, insomma, perchè tutti abbiamo ricevuto in questi anni, in un modo o in un altro, dalle suore del santo Volto.

IL NOSTRO GRAZIE PARTICOLARE PER LA "MOSTRA SULLA SACRA SINDONE" CHE CI HANNO OFFERTO PER IL PROSSIMO MESE DI MAGGIO (9-30)

.DONO MOLTO BELLO, OPPORTUNO E SIGNIFICATIVO E, QUINDI, DA GODERE E VEDERE; OFFERTO IN SEMPLICITA' E IN SILENZIO, COME E' NEL LORO STILE DI VITA. GRAZIE VERAMENTE E DI CUORE!

Accanto alla mostra sulla s. Sindone le suore hanno allestito una mostra panoramica delle loro varie attività nel mondo, tutte intese al servizio dei più deboli. Il Volto di Gesù che vogliono particolarmente onorare lo sanno scoprire, amare e servire "nei più piccoli dei fratelli". (vedi Matteo 25, 40)



1982

# Scienza e Fede

Prof. Antonino Zichichi, Presidente dei fisici europei.

Firenze il 14 novembre 1980

E' certamente fuori dubbio che la scienza e la fede siano state presentate attraverso non due, cinque, dieci anni, ma, attraverso secoli di mistificazione culturale senza che, da parte di alcuno, ci sia mai stata una giusta reazione a livello di dibattito per vedere come effettivamente stanno le cose. Non cercherò di fare commenti ma, adotterò il sistema « galileiano » nella esposizione di questo tema.

## Scienza e fede, incompatibili?

Che cosa è la scienza? Che cosa è la fede? Non possiamo negare che l'uomo cosiddetto moderno, quindi la cultura del nostro tempo, dica che scienza e fede sono cose incompatibili. Uno scienziato non può essere cattolico, per esempio. Ho avuto studenti che, negli anni di fuoco del '68, mi venivano a dire che loro non potevano dire di essere cattolici, senza essere presi in giro, o derisi.

Cosa è la scienza? La scienza (si dice) è quella cosa che è fatta dagli scienziati. Quindi, da una analisi dei fatti, deve pure essere possibile stabilire se è vero questo « slogan » dei nostri tempi; « slogan » che tutti, inclusi gli scienziati cattolici, hanno quasi supinamente accettato.

Infatti, spesso, in nome della scienza, parlano persone che, di scienza non ne hanno fatta mai. Perché, se io dico di essere un falegname, è chiaro che debbo sapere costruire mobili. Se qualcuno mi chiede di fare un tavolo, e io non lo so fare, falegname non sono. Lo stesso vale per il fabbro ferraio, per il panettiere e, per gli scienziati. Se qualcuno vi dice che la scienza e la fede sono cose incompatibili, fategli la domanda: « Scusi, lei che cosa ha fatto in scienza? » E vi deve dare delle risposte. Se lui vi dice che conosce la scienza per sentito dire; è chiaro che non ha diritto a parlare in nome della scienza.

## Maxwell scienziato credente

Vorrei fare un esempio: nell'800 una delle più grandi conquiste della scienza è stato l'avere scoperto che l'elettricità, il magnetismo e l'ottica sono riconducibili a una stessa sorgente. Se io potessi spegnere la carica dell'elettrone, addio elettricità, addio magnetismo, addio luce. Quindi, non sono 3 grandi capitoli indipendenti, ma sono tutti profondamente legati, tanto che, basta spegnere una carica, quella elettrica, per vedere sparire tutto. Questa immen-

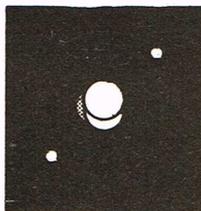


Il fuoco è stato scoperto all'alba della civiltà, tempo immemorabile, c'è chi dice 100.000 anni fa, 300.000, comunque stato sempre lì. Noi possiamo sicuramente dire che, per almeno 20.000 anni, l'uomo non aveva capito nulla del fuoco. Quando si fa una bistecca, o si cuociono degli spaghetti, o si accendono delle lampadine, o si accende la macchina e si cammina, tutti questi fuochi sono di natura elettromagnetica. Quindi, il rapporto massa trasformata in energia è stato: energia a massa unita è di 1 su 3 miliardi.

L'uomo - per migliaia e migliaia di anni - non capiva niente nulla del fuoco elettromagnetico.

E' come se ci fosse un generale con 3 miliardi di soldati. Arriva il nemico e gli dice: « Di questi tre miliardi di soldati, solo uno spara! ». Come vuol dire « una parte su 3 miliardi » di massa che si trasforma in energia. Quando diciamo 300 tonnellate di petrolio in vari contenitori e si distruggono appena un grammo della massa, vuol dire quanto a 3 miliardi di soldati, solo uno spara! Questo, è il fuoco elettromagnetico. E' Fiume, fino al 1941-42 non conosceva altri tipi di fuoco.

Fuoco elettromagnetico



Fuoco nucleare



Fu Enrico Fermi, a Chicago nel '41, che riuscì ad spegnere il fuoco nucleare. Il fuoco nucleare è un sistema in cui si disintegrano gli atomi. E, siccome le cariche nucleari sono molto più potenti di quelle classiche, ecco per quale motivo le bombe nucleari, le pile atomiche, sono molto più efficienti delle bombe elettromagnetiche, come i reattori a carbone e, dalle centrali a petrolio. Nel fuoco nucleare una parte su 1000 del combustibile si trasforma in energia. Quindi se io ho 1 kg. di uranio e lo brucio nuclearmente, 1 gr. sparisce. Nell'esempio dell'esplosivo di prima è come se 3 milioni di soldati sparassero. Allora il generale cambia. Tre milioni non è uno! Il fuoco nucleare giustifica l'energia e il fuoco elettromagnetico questo enorme fattore. Però c'è ancora il dubbio 1980: ci sarà un fuoco in cui tutta la massa si trasforma in energia?

sa varietà del mondo che ci circonda e, che fa capo ai fenomeni elettrici, magnetici e ottici, ha in comune una cosa: nasce dalla carica elettrica. Questa grande sintesi è opera di tanti scienziati e, in particolare, di Maxwell, il padre dell'elettromagnetismo classico. Quindi è fuori discussione che Maxwell è uno scienziato. Se qualcuno dice

di sapere l'elettromagnetismo, non basta. Maxwell lo ha fabbricato, lo ha scoperto. Maxwell era uno scienziato credente: allora, come la mettiamo? In tanti foglietti sta scritto che la scienza è incompatibile con la fede: quale scienza? Fatta da chi? Chi parla in nome della scienza? Forse, l'antinomia tra scienza e fede è la più grande mistificazione culturale di tutti i tempi. E io, vi darò dei fatti, senza tirare le conclusioni, per vedere come mai questo possa avvenire.

## La scienza è nata in « casa » cattolica

E' fuori discussione che la scienza è nata in « casa » cattolica. Non è nata in « casa » atea, né in « casa » laica. Ma i cattolici questo non lo hanno detto mai. Quindi, è ovvio che qualcosa deve pure avvenire. La scienza è nata in casa nostra: Galileo Galilei, era uomo di fede. Quello che Galileo Galilei pensava, è scritto. L'uomo cosiddetto moderno, di Galileo Galilei conosce quello che Brecht gli fa dire: ma questo non è Galilei.

Una delle più grandi invenzioni dell'intelletto umano, il linguaggio scritto, nato circa 5000 anni fa, permette all'uomo di comunicare attraverso migliaia di anni: noi, per esempio, possiamo sapere cosa pensava Galilei. Chi volesse conoscere Galilei, vada a leggere quello che scriveva.

## « Studio la natura perché opera di Dio »

Galilei ha voluto dare agli « oggetti volgari » dignità culturale. Nel secolo XVII, le pietre, gli spaghi, i legni, venivano considerati « oggetti volgari ». Chi si metteva - e nessuno lo faceva - a fare quelle cose era considerato o sciocco, o pazzo. « Come si può » - dicevano gli esponenti della cul-

tura di quei tempi, della cultura dominante - « scoprire, studiando le pietre... Cosa vuoi scoprire, legando una pietra a uno spago e facendola oscillare? C'è tutto da ride-re! ». Il pendolo, nessun uomo al mondo lo aveva mai studiato.

Galilei diceva: « lo studio la natura, perché la natura è opera di Dio ».

Quando, un giorno, uno storico dovrà scrivere la storia della scienza, non domani, né fra 100 anni, ma fra 1000 o 2000 (dopotutto noi ci occupiamo di quello che pensavano 2000 anni fa, o 3000, 4000), e dovrà dire come mai questa « cosa » è nata in « casa » cattolica, sarà costretto a riflettere un pochino.

**La scienza, atto di umiltà intellettuale**

Su questo pianeta, si sono succedute diverse civiltà e molte di queste hanno raggiunto apici altissimi, vette incredibili nella cultura del linguaggio: nessuna di queste ha scoperto la scienza. Come mai? Per arroganza intellettuale! La scienza, è un atto di umiltà intellettuale: lo scienziato non dice « Tu devi credere a questa legge, in quanto io, avendo interrogato la natura, ho avuto dalla natura questa risposta ». **Bisogna però credere che la natura sappia dare delle risposte. Se noi credessimo che la natura è fatta a caso, da un pazzo, è chiaro che non gli chiediamo nulla.**

Ancora oggi, molti sostengono che la natura sia opera del caso. Però, le conquiste – anche le più recenti, della scienza di frontiera – dimostrano esattamente il contrario. Che cosa dimostrano? Che aveva ragione Galilei! **Galilei ha proposto all'uomo di leggere il libro della natura. E lui diceva: « lo voglio leggere questo libro, perché la natura non è fatta a caso, da un pazzo ».** Chi di noi leggerebbe un libro scritto a caso? Nessuno. Poi, se questo libro scritto a caso, fosse opera di un pazzo, è chiaro che nessuno di noi ci perderebbe un secondo. Galilei diceva: « lo studio le pietre, perché in una pietra c'è la mano del Creatore ». In una pietra volgare disprezzata da tutti. « Studiando quella pietra, studiane il moto, io scoprirò le leggi della natura! ».

Adesso, a 400 anni di distanza, noi non possiamo non dire che, quelle meditazioni galileiane, erano frutto più di fede, che di scienza.

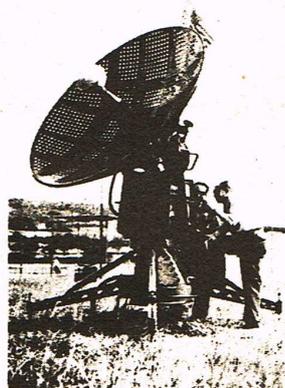
Come si faceva a dire 400 anni fa, studiando la pietra: « lo scopro le leggi della natura! »? Non lo aveva mai fatto nessuno! Non solo. Tutta la cultura dominante di quei tempi, disprezzava gli oggetti materiali, « volgari »: il pezzo di legno, un pezzo di spago, o una pietra. Oggi noi sappiamo che, non una pietra, ma una piccolissima frazione di pietra, è l'insieme di miliardi di particelle: protoni, neutroni ed elettroni. Ciascuna di queste particelle è una miniera inesauribile di fenomeni fondamentali. **In una particella come il protone, (se il protone fosse lungo 1 cm. – tanto per fare un paragone – io sarei grande e grosso quanto tutto il sistema planetario-solare. Ciò nonostante, l'uomo lo conosce circa a 1/100 del raggio, forse addirittura a 1/1000) stanno scritte tutte le leggi dell'universo; e noi ci accorgiamo quanto vero era quello che diceva Galilei.**



Nel fuoco nucleare solo una parte su mille del combustibile si trasforma in energia: ci sarà un fuoco in cui tutta la massa si trasforma in energia?

**La grande scoperta: il piano inclinato**

E' così che è nata la scienza! L'amore verso la natura, l'amore verso tutte le cose del mondo che ci circondano ha prodotto delle incredibili frontiere intellettuali, dove l'uomo acquista il senso della sua stessa potenza intellettuale.



Fuoco come « annichilazione »

Questo fuoco è la « annichilazione ». L'annichilazione è quel processo in cui l'equazione di Einstein funziona a meraviglia. Tutta la massa si trasforma in energia: perché? Perché non c'è alcun impedimento dovuto al fatto che esistono cariche elettriche e nucleari. Nella annichilazione, se io ho 1/2 gr. di massa, diciamo 1/2 gr. d'acqua, e 1/2 gr. di anti-acqua, il tutto mi fa 1 gr. di massa. Però 1/2 gr. ha le cariche elettriche e nucleari di un certo segno; l'altro 1/2 gr., ha le anti-cariche elettriche e nucleari: il che vuol dire, le cariche elettriche e nucleari di segno opposto. Quindi, le cariche fanno zero. Pertanto è come se le cariche non ci fossero più! Se io cancello le cariche: allora la massa si trasforma in energia.

Immaginiamo di avere un pezzo di legno, un tavolo, e una pietra. Questa pietra sul tavolo non si muove. Diceva Galilei: « Se questo tavolo io lo metto verticale, la pietra cade immediatamente ». Se un oggetto cade, lo fa in un modo talmente veloce, che non possiamo fare nulla. Non possiamo misurare niente. Possiamo solamente dire che le pietre cadono sempre dall'alto verso il basso.

Chi volesse studiare meglio questo moto, per capire qualche cosa, non potrebbe fare niente. E, per 4000 anni, l'uomo non ha fatto nulla. Galilei ha detto: « Se il tavolo è orizzontale, la pietra non si muove... », cioè la sua velocità è zero, « ...se il tavolo è verticale, la pietra cade come se non ci fosse il tavolo ». Quindi, io lo inclino, e ho il famoso « piano inclinato ». Se lo inclino pochissimo, la pietra cade piano. Posso quindi studiarne benissimo il moto di questa pietra, sottoposta all'azione attrattiva della terra (noi sappiamo oggi). Il « piano inclinato » è la più grande scoperta di tutti i tempi, la prima grandissima scoperta: ma, che cosa significa il « piano inclinato »? **Il rallentatore della gravità!**

Perché lui pensava che « la natura è opera di Dio ». Quindi, io me la studio a fondo. E non mi interessa quello che pensa un mio simile, in quanto nessuno può arrogarsi il diritto di parlare in nome della natura. Fuorché la natura stessa!

da 'Prospettive' continua

# Scienza e Fede

## Il trascendente e l'immanente per Galileo

E in questo contesto, Galilei ha dato all'uomo una incredibile strada di sviluppo in termini di chiarezza intellettuale, dicendo che una cosa è la verità « rivelata » - il trascendente - e un'altra cosa è l'immanente, la realtà che tocchiamo con mano. Diceva Galilei: « Queste due cose mai entreranno in conflitto; perché, la verità rivelata è la Parola di Dio; la natura, è l'opera di Dio ». Queste parole sono rimaste nascoste per secoli. Giovanni Paolo II, il 31 marzo del 1979, le ha lette: ma nessuno ne aveva mai parlato.

Galilei vedeva nella natura la perfezione. Cercava a tutti i costi le cose perfette, belle. Per esempio: Galilei non accettò mai le « orbite ellittiche ». Noi sappiamo che i pianeti girano attorno al sole non con orbite circolari, ma con orbite ellittiche, che sono un cerchio deformato. Galilei diceva: è così bello il cerchio che la natura non ha potuto fare, come opera di Dio una cosa storta, schiacciata: perché il cerchio schiacciato? Lui fu un sostenitore di questo senso estetico della natura, di questa ricerca della bellezza superiore nell'opera di Dio; questa era per Galilei una fede.

Noi sappiamo oggi che le orbite dei pianeti non sono dei perfetti cerchi, ma sono cerchi schiacciati, sono delle ellissi. Però, il motivo di queste ellissi è una legge fondamentale della natura. E cioè che due corpi materiali si attraggono nel modo più semplice che si possa immaginare, in modo proporzionale alle masse di ciascun corpo e inversamente proporzionale al quadrato della distanza. Quindi, se io ho due palle di piombo - nell'universo senza nulla, senza la terra - di 1 kg. l'una, a 1 metro di distanza, e mi allontanano in modo che la distanza sia di 2 metri, l'attrazione non è la metà, ma è 4 volte più bassa, perché la legge dell'attrazione va con il quadrato della distanza a denominatore. Se le orbite dei pianeti avessero dovuto essere dei cerchi, la legge non poteva essere così semplice. Doveva essere estremamente complicata.

Quindi, l'eleganza, la bellezza che cercava Galilei nella natura, era lì. Ma non nei cerchi. In una legge fondamentale che permetteva a tutti i corpi di tutto l'universo, di obbedire alla stessa legge.

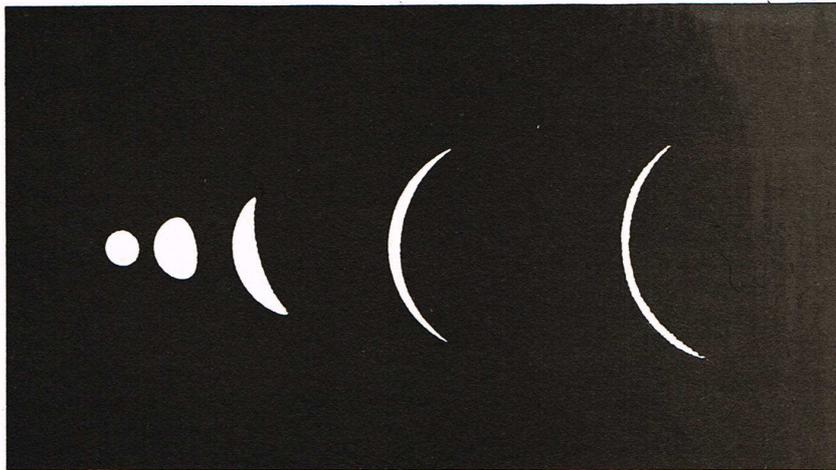
Questa eleganza, questa bellezza intrinseca delle leggi della natura, la scienza la scopre continuamente in tutto quello che trova di nuovo. Spesso si ha l'impressione di trovare qualcosa che non sia più così bello. Basta aspettare 5, 10, 15 anni. Quando si è capito tutto, si scopre che cosa ci stava sotto.

## La natura ama la costruzione non la rivoluzione

Spesso chi parla in nome della scienza senza conoscerla, ma per sentito dire, dice che la scienza è l'esempio più rivoluzionario che l'uomo possa trovare nella natura.

Dire che la natura ama le rivoluzioni, vuol dire che noi siamo fatti di rivoluzione, di sovversione, di distruzione. La scienza non è que-

alterando la verità, dico solo che ho misurato questo, ed è piatto, forse il mondo è completamente piatto. Poi arriva un'altra formica, la quale riesce ad andare in aeroplano e si accorge che questo ta-completamente questo castello. volo ha dei limiti e, scopre che non è vero che tutto il mondo è piatto: benissimo! Ma, questo non contraddice quello che aveva detto la formica precedente. Tutta la co-



Le successive fasi di Venere viste dalla Terra. « Studio la natura perché è opera di Dio » (G. Galilei)

sto! La scienza è costruzione: mai, una legge fisica, di stampo galileiano è stata contraddetta da una scoperta successiva, mai! Quello che è stato contraddetto da qualche scoperta - e ce ne sono state tante, successive - sono le « estrapolazioni » di quelle leggi.

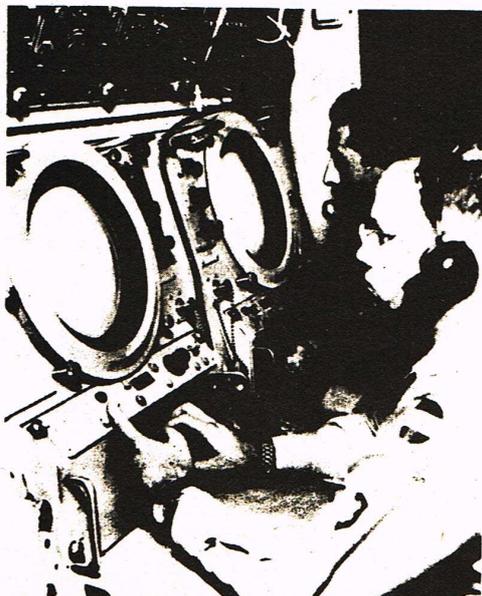
E' come se io fossi una piccolissima formica su un tavolo e, a furia di camminare, dopo anni e anni

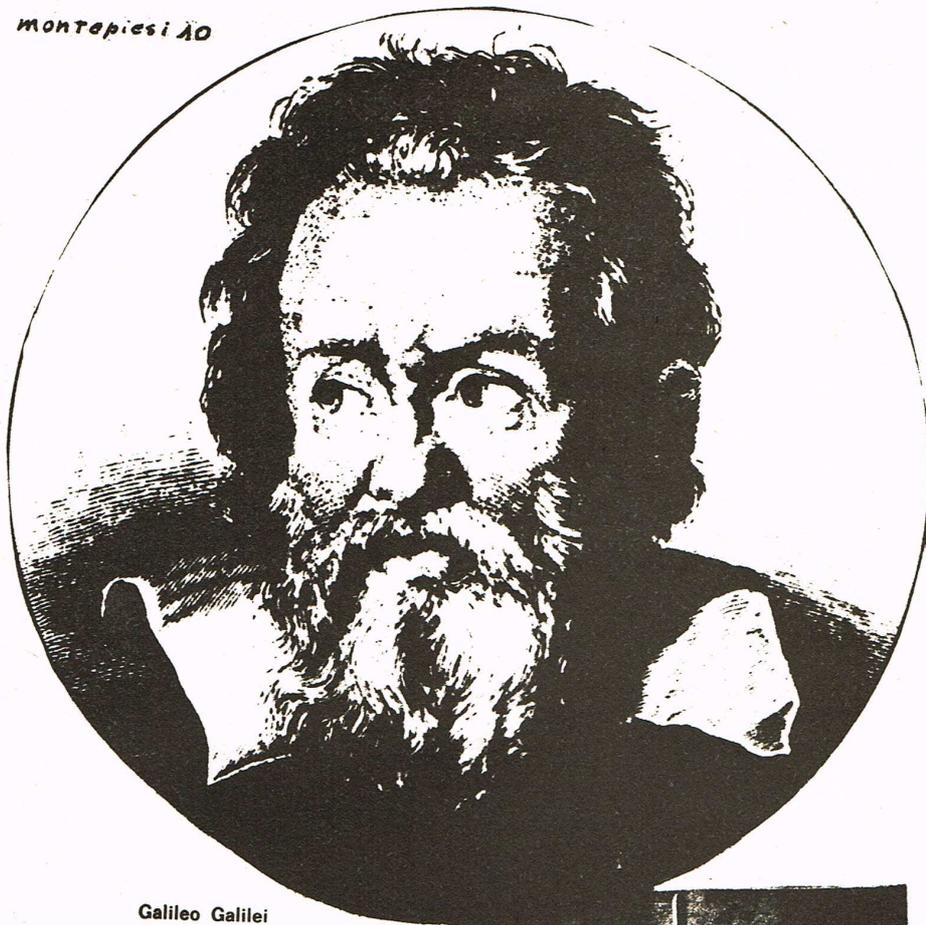
di passeggiamento, muoio e, prima di morire, dico: « Questo tavolo è piatto ». Però, ho detto anche che ho analizzato un cerchio di circa 10 cm., ed è piatto, pertanto concludo: secondo me, tutto il mondo è piatto. Ma, nel dire questo, non sto struzione scientifica, da Galilei in poi, è fatta così.

Non è vero che Einstein ha fatto crollare l'edificio di Newton. Tutto quello che Newton aveva detto, di galileianamente riproducibile, rimane vero. Si è capito di più, si sono estesi i confini di queste ricerche. Si sono estese, ma non si è dimostrato che tutto quello che era stato fatto prima è sbagliato. La natura quindi, dimostra nelle sue lezioni che dà all'uomo che la interroga, di amare la costruzione, non la distruzione, non le rivoluzioni.

L'esempio forse più clamoroso è quello dell'elettromagnetismo; perché questa immensa costruzione che è costata anni e anni di ricerche da parte dei cervelli più « svegli » che sono vissuti nel secolo scorso, aveva dato all'uomo il senso dell'assoluto: la fisica assoluta è nata nell' '800.

Spesso si dice che la rivoluzione della fisica moderna ha distrutto. Non è vero assolutamente nulla! Quello che è stato distrutto, è l'interpretazione di quei fatti.





Galileo Galilei

**Il padre della relatività: Galileo**

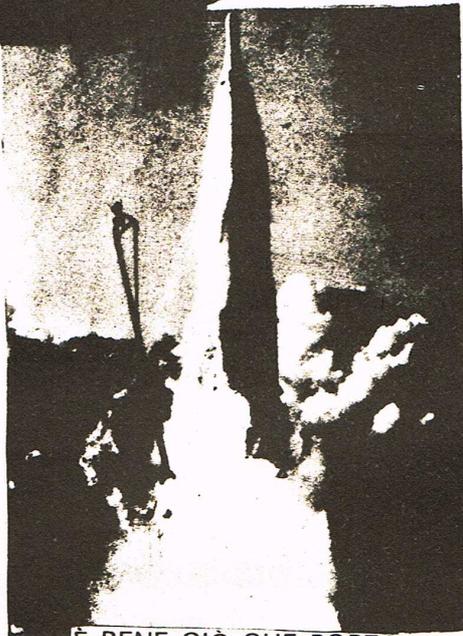
E qui debbo ricordare che il padre della relatività non è Einstein. Dire che il padre della relatività è Einstein significa far torto ad Einstein, lui non l'ha mai detto questo.

L'uomo che per primo ha scoperto la relatività del moto è Galileo Galilei: la relatività del moto è una delle più grandi conquiste del pensiero scientifico. Ed è Galilei che lo ha scoperto.

**La relatività del moto**

La relatività del moto viene spesso divulgata in tanti libri col famoso discorso del treno e dell'albero: io sono su un treno che cammina, guardo attraverso il finestrino, mi accorgo che l'albero si muove e non so, in verità, se sono io a muovermi o se è l'albero a muoversi. (E questo viene attribuito ad Einstein). E' Galilei che ha portato questo esempio, non con il treno e con l'albero, ma con la nave. E questo è scritto.

La relatività einsteiniana, non è questa. Einstein ha esteso ai fenomeni elettromagnetici - il che vuol dire la luce - la relatività galileiana. Ha esteso spiegando a tutti che avevano capito male il significato degli esperimenti di elettromagnetismo durati un secolo. E vi dò un esempio: Galilei diceva che tutte le velocità sono relative (quindi non ha senso dire: « io vado a 100 kmh! ». Rispetto a che cosa?).



**È BENE CIÒ CHE PORTA ALLO SVILUPPO « DI TUTTO L'UOMO » E DI TUTTI GLI UOMINI**



Noi dobbiamo sempre metterci in modo intellettualmente libero, non legato alla terra: perché, 100 km. all'ora, rispetto alla terra, sull'autostrada. Ma, se noi fossimo nel cosmo, soli, cosa significherebbe: « io vado a 100 kmh! ». Rispetto a che cosa? Avrei bisogno di un'altra cosa che si muove, per dire: « io vado a 100 kmh, rispetto a quella cosa lì! ». La quale, rispetto a noi, dice esattamente lo stesso. Se però si scopre che esiste una velocità che non cambia mai? Allora, il discorso entra in crisi.

Supponiamo di essere su un treno, e io tiro una pietra. La velocità della pietra è la somma della velocità che io gli ho dato, più quella del treno: questo, in modo grossolano, è il principio di combinazione di somma delle velocità. Se io, invece della pietra, tiro un raggio di luce, la velocità del raggio di luce non è la somma della velocità della luce più quella del treno ma, è quella della luce e basta. In altre parole, la velocità della luce è sempre la stessa.

E allora, la relatività di Galilei non è vera, dicevano i fisici dell' '800. Einstein unico galileiano della sua epoca scoprì la famosa equazione:  $E=MC^2$ . Questa famosa equazione dice che l'energia e la massa sono la stessa cosa. «C» è la velocità della luce al quadrato, ma comunque è una costante, quindi si può anche dimenticare.

Einstein è arrivato alla sua famosa equazione estendendo la relatività galileiana ai fenomeni elettromagnetici. Ai tempi di Galilei non c'erano le lampadine elettriche. Quindi Galilei aveva studiato tutta la fisica del suo tempo cioè il moto dei corpi materiali, delle palline, delle pietre, dei pendoli. Non della luce.

Einstein fu l'unico fisico del suo tempo che disse che la relatività galileiana estesa ai fenomeni elettromagnetici è valida. Però, per fare questo, dovette ammettere che non esiste il tempo assoluto. Il tempo, che per migliaia e migliaia di anni l'uomo aveva considerato come una cosa intoccabile!

La grandezza di Galilei sta nel fatto che, ancora oggi, le sue scoperte hanno un'enorme influenza sulla fisica di frontiera. Se noi dovessimo rinunciare alla fisica galileiana avremmo un'altra scienza: non avremmo scienza! Perché, di scienze, non ce ne sono tante. Di filosofie, ce ne possono essere tante, ma di scienza ce n'è solamente una: perché? Perché la scienza è la logica della natura. Uno scienziato non può dire: « La natura sbaglia! Io vorrei che la legge fosse così! ». Eh, no! Uno scienziato interroga la natura e, in questo, la scienza è un atto di grande umiltà intellettuale. Ora, ditemi una cosa: in tutta questa esposizione, da me appositamente voluta, di panorama scientifico basato su fatti, ho detto mai qualcosa che può essere usato per dire: « Dio non esiste »?

# CRONISTA IN ERBA <sup>Montajini il</sup>

Sartsano é un paese della Toscana con 4000 abitanti, che ora é tutto riversato nella piazza centrale per assistere alla sfilata dei carri delle cinque contrade. Ma ora diamo un'occhiata ai carri; tra l'entusiasmo generale della gente ecco che si stanno preparando per incominciare la sfilata per le vie principali del paese. Tra la folla si intravede il carro della contrada di Castiglioncello, e dopo arriva quello della contrada di Spineta, quello dei Cappuccini, di San Lorenzo, e quello della mia contrada: San Martino. Ci sono tutti; ora possono incominciare la sfilata. Aspettate, non ancora, manca la cosa piú importante: il Saracino, il manichino di legno del soldato saraceno che ha piú di cento anni.

Ora ci sono veramente tutti, si incomincia. Si dirigono verso la Via del Corso ed io li aspetto lì. Ad aprire la sfilata é il Saracino, messo in una grande culla sospinta da un uomo alto due metri, vestito da infermiera.

Poi, in ordine, segue il carro di Castiglioncello che rappresenta una nave con l'albero maestro e al posto della vela lo standardo della contrada, di colore blu e rosso, con al centro un leone rampante che ruggisce. Sulla prua c'è la testa dorata di un leone che, appena é esposta al sole, lucca come un brillante e riflette come uno specchio. Ah, dimenticavo, sul ponte della nave ci sono anche i pirati! Dopo viene il carro dei Cappuccini, raffigurante un busto gigante del pupazzo del Saracino fatto di cartapesta o di plastica, con in mano delle sfere di legno e distante un paio di metri una riproduzione in plastica di un cavallo bianco in corsa che ha sopra la sella un ragazzo con una lancia. Però vero (il ragazzo).

Sul dietro di questo carro ci sono le caricature dei 4 capitani delle altre contrade. Finalmente arriva il mio carro, per modo di dire, il carro di S. Martino.

É una torre di legno alta due metri, con sopra un'aquila che spalanca le ali con un diametro di apertura di quasi due metri, che ha in bocca un piccolo bambolotto negro vestito con i colori di S. Lorenzo, acerrima nemica di S. Martino.

Quest'aquila é di ferro e per via di un meccanismo gira, ma lentamente. Sulle pareti della Torre sono disegnate le contrade avversarie in modo scherzoso: per esempio la contrada di S. Lorenzo come un coniglio scarno che fugge, ecc...

Segue il carro di Spineta che raffigura un gatto gigante di pelo, che azzanna il topo di S. Lorenzo e tiene già in bocca quello di S. Martino, mentre i topi di Castiglioncello e dei Cappuccini fuggono. Vicino a questo gatto ci sono dei paggi che

tengono gli standardi della contrada. Arriva ora l'ultimo carro, quello di S. Lorenzo che rappresenta un grande cavaliere vestito con i colori della contrada; il cavaliere sta sopra un cavallo marrone che si prepara a spiccare una corsa. Sono passati tutti. Cammino dietro a loro e li seguo fino alla piazza da dove avevano cominciato la corsa.

GALGANO GALGANI V° elementare  
(sartsanese di Roma)

## CONSIGLIO COMUNALE

La seduta del Consiglio Comunale del 16 marzo, a differenza del solito, ha visto una notevole partecipazione di cittadini. Il motivo va ricercato nella preoccupazione desta nella popolazione dall'improvvisa decisione di non far rinnovare la concessione della sorgente Santa Lucia alla Società Bagno Santo. Essendo infatti questa l'unica attività che finora ha dato respiro al paese, é giustificato il diffuso timore che, cambiando le cose, le cose stesse peggiorino, come é avvenuto in altri settori. (Vedi a proposito l'articolo sull'ospedale, la cui pesante eredità deficitaria é stata raccolta dall'USL, mentre é ben risaputo da tutti che finché esso é stato della Misericordia e non é stato assorbito dal "calderone", é risultato in attivo e ben rispondente alle necessità della zona).

Malgrado il parere contrario della Minoranza, il caldo appello e l'astensione di due membri della stessa Maggioranza, i partiti che avevano preso questa iniziativa hanno prevalso. Speriamo che i fatti smentiscano le fosche previsioni.

### Una precisazione sul monumento al Livelli:

AGOSTO 1941 - Campo 7° artiglieria di Livorno. 4 gru e i camions smantellarono il monumento al Livelli e lo portarono in Cartiera. Era posta la Stagi. Fu tolto perché "non era stata pagata l'occupazione del suolo pubblico". Gli artiglieri dettero uno spettacolo (La Cavalleria Rusticana) davanti al "Mimmi" (oggi magazzino Sini), cioè davanti all'AGIP. \* Chi dà la notizia ci rimise il fez... prestato a Compare Turiddu! (Giommino)

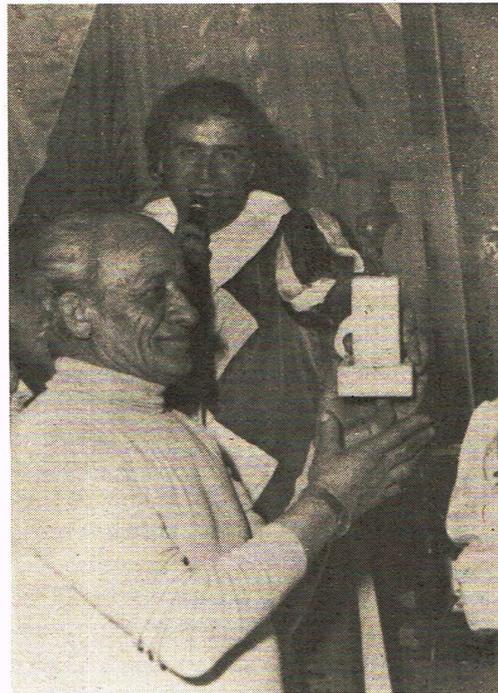
# 1° TROFEO "S. BARTOLOMEO"

Montepulciano 12

La sera del 20 marzo nei locali del Ristorante Colle Sant'Alberto si è svolta il 1° Trofeo S. Bartolomeo, manifestazione che la contrada biancoviola si propone di ripresentare in successiva edizione. Le quattro contrade (chiaramente S. Bartolomeo non partecipava in quanto contrada organizzatrice) si sono date battaglia aperta, quasi si respirasse già aria di Saracino. Alla fine è stata la S.S. Trinità a spuntarla. Il capitano Giulio Aggravi, visibilmente commosso, ha così potuto ritirare il prezioso trofeo fra la gioia degli "Spinetini" presenti. Seconda classificata la contrada di S. Martino che nonostante abbia vinto due delle 5 gare disputate, ha finito a 13 punti contro i 15 della prima classificata. S. Andrea, generosa e sportiva come sempre, è finita al terzo posto totalizzando 10 punti. Ultima è stata S. Lorenzo, che dopo essersi fatta pregare molto per la propria partecipazione, non ha saputo totalizzare più di 9 punti. Alla serata, che si è protratta fra musiche e balli fino alle 4 del mattino, hanno partecipato oltre mille persone, un vero record. Circa 23 sono stati i premi assegnati per un valore di quasi un milione. Va infine sottolineato quanta cura e sfarzosità abbia dimostrato S. Bartolomeo nell'organizzare il tutto: prova ne sono i 50 Kg. di tartine e dolci che, nonostante le centinaia di persone, sono in parte avanzati. Ha presentato la serata Valerio Rossi, aiutato da tre belle ragazze in costume: Gianna, Katia e Maristella. Il "complesso" era quello dei "Semplici". Un ringraziamento particolare a quanti hanno contribuito così bene a tenere alto il decoro e il prestigio della meravigliosa contrada di S. Bartolomeo.

## NOTIZIARIO C.I.F.

Il C.I.F., proseguendo nell'impegno sociale che gli è proprio, porta a conoscenza degli interessati l'attività che esso svolge nel Soggiorno Marino "Stella Maris" di Follonica. In un ambiente sereno, circondato da pineta e spiaggia private, sono accolti nel periodo estivo bambini ed adulti che hanno bisogno e desiderio di trascorrere una vacanza improntata ad uno stile comunitario e familiare. Personale specializzato assiste i minori sia dal lato educativo che sanitario; animatrici di comunità sono a disposizione per svolgere attività in favore degli adulti. L'autorizzazione della Regione Toscana offre la garanzia di una piena ossequenza delle leggi che regolano la gestione di un soggiorno di vacanza. Per informazioni più dettagliate, rivolgersi alle incaricate C.I.F. della zona: sig.ne LUCIA SCARPELLI e BRUNELLA MOSCI tel. 25177.



(foto Trombesi)

Aggravi Giulio, capitano della contrada di Spineto e Valerio Rossi animatore della serata del 1° Trofeo "S. Bartolomeo."

## FILARMONICA

Domenica 14 marzo nella Chiesa di S. Francesco la Società Filarmonica ha eseguito il tradizionale "Concerto d'inverno". Il Maestro LUCIA NO BRIGIDI ha fatto fare alla nostra banda un ulteriore salto di qualità, programmando musica particolarmente difficile da eseguire, ma graditissima al folto pubblico che ha dimostrato notevole competenza nell'ascolto di Verdi, di Bizet, etc.. Particolarmente applaudita la marcia che ha chiuso il concerto: si è infatti trattato della prima assoluta della nuova "Marcia del Saracino" che il Maestro Brigidi ha voluto comporre per dimostrare il suo affetto per il nostro paese, dove svolge la sua preziosa opera da 5 anni. Due note di simpatia: è stata consegnata una targa al capomusica DONATO BANCHI per ricordare i 50 anni della sua entrata in banda (entrata avvenuta nel Venerdì Santo del 1932). Il signor BANCHI è tuttora un valido "bombardino", così come lo è il sig. SILVIO PARICCHI che ha avuto lo stesso riconoscimento un anno fa. Significativo il fatto che hanno esordito nel concerto numerosi giovani musicanti, garanzia di un affiatamento fra varie generazioni e quindi garanzia di continuità.

a cura di **PUNTO-SPORT**

VALERIO ROSSI

La sera dell'8 dicembre, fondendosi ufficialmente con l'inter-31, cessava di esistere uno degli ultimi due sport praticati a livello agonistico nel nostro paese. Era quella dell'8 la sera in cui si compiva l'atto finale di una lunga storia iniziata quasi 20 anni fa con l'allora Polisportiva e trasformata 5 anni or sono in Centro Pattinaggio Sarteano. Intere generazioni, dai "Bobò e Menchetti" agli "Alessandro e Cesarini" hanno saputo cogliersi di gloria, ma non sono purtroppo riusciti nel "miracolo", ennesima vittoria della apatia e dell'indifferenza sarteanese. Nessuno, meglio di Cloj Morgantini ex presidentessa del C.P.S., poteva darmi spiegazioni circa l'avvenuto esodo dei nostri ragazzi dalle "scarpe con rotelle".

L'ipotesi della fusione era già stata ventilata un anno fa, allorché l'allenatrice Eleonora Andreini annunciò di essere prossima al "grande passo"; già allora, non riuscendo a trovare in zona una persona competente che si assumesse l'incarico di sostituirla, la Società entrò in crisi.

Ma, come spiega Cloj, non era questo lo scoglio su cui naufragò la barca; difatti qualche soldo in cassa c'era sempre stato, peraltro "nelle alte basse sfere" si erano sempre interessati abbastanza positivamente al CPS. Ci si poteva così permettere di pagare anche un allenatore dalla lunga trasferta, ma il problema era un altro!

La freddezza, il non interesse che circolava intorno al C.P.S. non ripagava certo quelle tre o quattro persone che per 5 anni si erano dannate alla ricerca di qualcosa di costruttivo. E, credetemi, lo sport così praticato, con alle spalle gente seria e organizzata, è qualcosa di più che costruttivo!

In un paese come Sarteano, che non riesce ad offrire ai ragazzi sopra i vent'anni la prima occupazione, o s'impara a disciplinare corpo e mente o si va ai giardini a farsi lo "spinello" in attesa del "buco".

Adesso che per pattinare bisogna andare a Chianciano, si contano in una mano i ragazzi rimasti. Chi sono? Ma è chiaro: quelli che hanno avuto la fortuna di avere genitori svegli, che hanno capito al volo dove cercare il bandolo della matassa. Cari amici di Punto-sport non sentiremo più dire: "ha vinto un ragazzo del Centro Pattinaggio Sarteano".

Possibile che sia l'unico a dispiacermene?

Continua, senza particolari complicazioni, il nostro campionato di terza categoria girone B. Scontata ormai la lotta al vertice tra Serre di Rapolano e Castelnuovo Berardenga, alle rimanenti squadre non resta che lottare per le classiche posizioni di prestigio.

Noi dell' A.C. Olympic, confermando che il nostro è un campionato nato sotto una cattiva stella, non sembra che siamo in grado di lottare neppure per queste; la prova è il pubblico, mai così scarso come nelle ultime partite. Intanto gli "affezionados" di fede biancoazzurra già pensano al prossimo campionato: allestire una squadra con i molti giovani che premono alle porte. Sarà quindi un anno di transizione per acquisire esperienza e allestire una formazione valida per il futuro oppure rimboccarsi le maniche e reperire, con tanta buona volontà da parte di tutti, fondi necessari per l'acquisto di due "punte" (da sempre sospirate e mai tanto utili come in questo momento).

**BOT TORRITA - AC OLIMPIC SARTEANO 1.1** - Rete di Carfora e conseguente pareggio dei padroni di casa ad un minuto dalla fine. Ha esordito **MARIO FASTELLI** classe 1965.

**RADICOFANI - AC OLIMPIC SARTEANO 0.0** - Argentiniani sale in cattedra e riscuote calorosi applausi degli sportivi radicofanesi. C'è l'esordio di **Roberto Marabissi** classe 1964.

**A.C. OLIMPIC SARTEANO - PIENZA 0.2** - Mai successo prima, ma ormai nulla può più stupirci. Ha esordito **Mario Rossetti** classe 1965.

Con l'inizio e la partecipazione dell' A.C. Olympic Sarteano al campionato "giovannissimi" sale a 33, più le riserve, il numero degli atleti che regolarmente ogni domenica difendono i colori del nostro paese nel mondo del calcio. Al dott. Carlo Bologni sinceri ringraziamenti per la continua donazione di materiale farmaceutico; complimenti all'unica associazione sportiva esistente a Sarteano per aver intravisto nel calcio, oltre che uno sport agonistico, un impegno morale e sociale; mille grazie inoltre all'Impresa Tosco Scavi ed al sig. Ennio Sabelli per la recente donazione di numerose borse sportive.

\*\*\*\*\*  
 " **ULTIM' ORA SPORT/:** Alla vigilia di  
 " Pasqua, la Contrada di S. Andrea si  
 " è aggiudicata il I° Trofeo di palla-  
 " volo delle Contrade, disputato in  
 " Piazza Bargagli - 2°) S. Bartolomeo,  
 " Il Palio è stato realizzato con

3°) S.S. Trinità 4°) S. Lorenzo 5°) S. Martino-  
 felice mano da Dino Paleni.

# UNA PROPOSTA DEGLI ALUNNI DELLA V<sup>a</sup> ELEMENTARE

Suoi classe V<sup>a</sup> della scuola elementare di Sarbanese propione...  
Eggi, 5 aprile 32, siamo andati a visitare la città eretta in onore di Garibaldi.

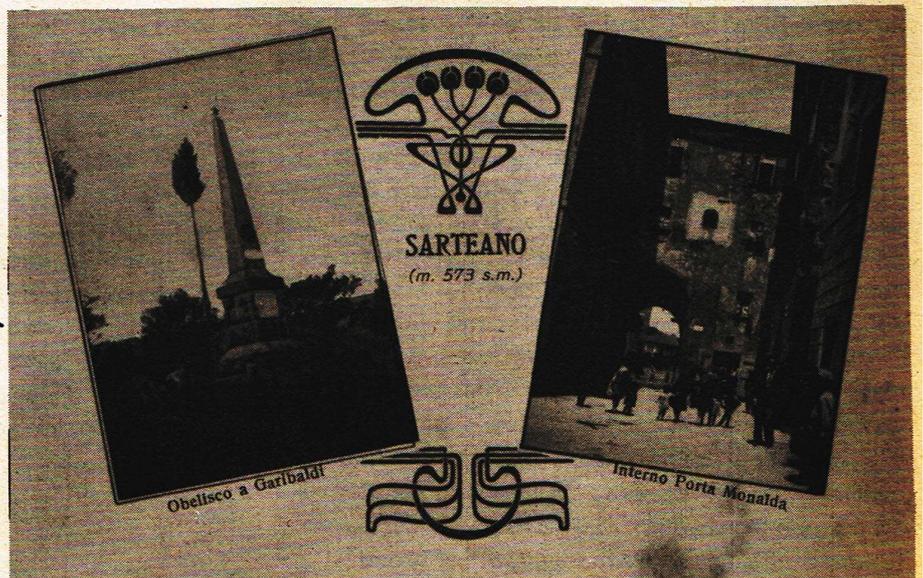
Siamo rimasti colui nel vedere lo stato di abbandono in cui si trova questo monumento che a Sarbanese di quei tempi vedere innalzato come testimonianza di attaccamento alla Patria.

Noi ragazzi proponiamo a chi di dovere (tanto più che quest'anno ricorre il primo centenario della morte di Garibaldi) di tagliare le erbacce e i rovi e, se sarà possibile, fare un recinto come quello che si trova intorno al Monumento ai Caduti della nostra patria. Anche i turisti ne avranno una buona impressione.

Grazie per l'ospitalità!

I ragazzi della V<sup>a</sup> A

IN QUESTA CARTOLINA DEL 1937 È VISIBILE IL "MONUMENTO" (IN REALTÀ È UN OBELISCO) A GARIBALDI - NOTARE ANCHE LA FOTO DI PORTA MONALDA E LA BOTTEGA DELLA "CACARINA", CHE VENDEVA SEMI, NOCCIOLINE E LUPINI.



NALDA E LA BOTTEGA DELLA "CACARINA", CHE VENDEVA SEMI, NOCCIOLINE E LUPINI.

# STORIE AMENE

hanno <sup>montepiesi 15</sup> collaborato

Lo zio Natale di professione faceva il segantino. Sapete, quando tagliavano le querce per fare le praverse per la posa di binari delle ferrovie dello Stato. Il padrone del bosco assoldò dei tagliatori e dei segantini impegnandosi a passarli vitto e alloggio. Raggiunto l'accordo con tutti, un bel mattino si iniziarono i lavori. Ma si incominciò male. I segantini, vedendosi portare come pistanza a colazione un'aringa da dividere in tre, fatta la prima colazione, si rimisero a lavorare con molta lentezza. Arrivò il padrone e si misero a fare questa cantilena: "Un'aringa in tre!!!... Un'aringa in tre!!!..." Continuarono a fare questa cantilena lavorando piano finché il padrone non si allontanò. Vedendo che il lavoro era lento, egli fece le sue lagnanze al fattore perché di quel passo gli sarebbe venuto a costare troppo e non ci avrebbe ricavato niente. Il fattore, esperto conoscitore del lavoro e sapendo come si dovevano trattare gli operai, gli disse: "Per forza lavorano adagio! Gli dà un'aringa da dividere in tre! Le forze gli vanno via. Provi a darne una per uno e il risultato si vedrà." Il padrone fece così. Dalla mattina alla sera il lavoro fu raddoppiato. Il padrone venne a vedere di persona. I segantini cantavano in coro, mandando avanti e indietro la sega con molta lena, e dicevano: "Un'aringa per uno!!!... Un'aringa per uno!!!..." Il padrone si persuase che se voleva il lavoro bene e tanto, doveva trattare bene gli operai.

GIOVANNI DEL BUONO di Milano

## RICEVIAMO

Caro Montepiesi, ti chiedo il favore (attraverso le tue pagine) di poter ringraziare Don Gino per lo squisito pensiero avuto verso noi parrocchiani (venendo nelle nostre case in occasione della benedizione pasquale) di farci dono della cartolina riprodotta quella meravigliosa immagine dell'"Annunciazione" del Roccafiumi, che si trova nella nostra Chiesa di S. Martino.

Non nascondo che tale bellissima immagine, raffigurante il momento più significativo per la Nostra Madre Celeste, mi ha procurato intensa gioia e commozione, come solo può farlo l'improvvisa visita di qualcuno a noi molto caro. Difatti, quel dipinto mi è particolarmente caro, non solo per la sua stupenda bellezza, ma perché, essendo nella mia chiesa, fa parte della mia vita; perciò lo sento un poco anche mio e ne sono, oltre che devota, anche un tantino... orgogliosa.

FRANCA GIANI MARTINI

Del Buono Pierina, fam. Sclafani, coniugi Granchi, Lazzaretti Fabrizio, Paolotti Alessandro, Crociani Roberto, Canaponi Diva e Gerardo, Sini Publio, Aggravi Italo, Mazzetti Alfredo, Severini Adino, Cioli Ilio, Innocenti Lorenzo, Parricchi Leopoldo, Manichicchi Alessio, Rosini Corrado, Cambellotti Dino, Giani Franco, N.N., Semplicini Mario, Parricchi Silvio, Gonnelli Omero, Nardelli Bruno, Perselli Rinaldi Camilla, Boccacelli Luigi, Capra Anselmo e Della Lena Nunzia nel 40° di matrimonio, rag. Di Murro, Mazzuoli Pasquino, Pansolli Serafini Amentina, Megi Franca, Torrioni Giorgio, fam. Mangiavacchi in m. di Giacomo, Parricchi Carrera Bruna (la bambina di 50 anni fa nel palco per l'incoronazione della Madonna del B.C.), Bergagli Petrucci Guido, Canuti Lorenzo, Samburo Leone, Gazziero Carlo, Fanciulli Vincenzo, Fé Rosa in m. del marito Tullio, Fatighenti Paolina, F.A., Ciani Savina, Morellini Piero e Lina, Cioli Assuero, Rossetti Iolanda e Senti, Vanni Settimia e Walter, Buraschi Becarelli Elide nel 3° anniversario del marito Angelo, Chiarochini Ivo, Rappuoli Alvaro, Giubilei Domenico e Palma, Lelli Elisabetta, Gori Umberto, Pansolli Alessandro e Cheryl, Pansolli Spini Rossella, Varrelli Del Buono Clelia in m. del marito Giovanni e dei genitori, Berbeglia Ilde, fam. Gori di Pò Bendino, Tistarelli Maria nel 36° del marito, Funalbi Iolanda, Nocchi Faliero, Romagnoli Ottavia, Mazzuoli Fastelli Ida, Fastelli Plinio, Tramontano Guerritore Pietro, Gaciotti Adele in m. del fratello, Martini Franca, Olivetti Perugia.

## statistico

25° : Betti Alceo e Fastelli Giuliana.

MATRIMONI : Rossetti Dorianò e Rosati Leone la.

NATI : Tistarelli Costanza di Franco e Buoni Tullia.

MORTI : Faenzi Egle ved. Crociani (83);  
Carnovali Nello (77);  
Maccari Pia in Rossetti (77)

Immigrati: 12 - Emigrati: 3 - Abitanti: 4284

Altre segnalazioni statistiche:

Nati all'estero:

Pansolli Lara  
( in Florida- U.S.A)

Morti:

Doganieri ved. Colombo Bruna  
( a Milano)  
Netti Alfea ved. Pagano  
( a Roma)

Il più anziano del nostro paese  
è PIPPI ANGELO, nato a Pienza  
il 9/3/1883

M O S T R A  
S U L L A

# LA SINDONE

S A R T E A N O  
9-30 MAGGIO

P R O G R A M M A di MASSIMA:

Sede: chiesa di san Francesco e di sant'Alberto.

Domenica 9 maggio. Ore 18

Apertura della mostra. Concelebrazione eucaristica presieuta da Mons. G. D'Ascenzi vescovo di Pitigliano e Orbetello.

Venerdi 14 maggio: ore 21

Conversazione su: "La Sindone e i vangeli secondo le più recenti ricerche" scientifiche. Guiderà un esperto del centro nazionale di Sindonologia.

Giovedì 20 maggio.

Incontro interdiocesano del Clero.

Venerdi 21 maggio. ore 21

Conversazione su: "L'uomo della Sindone"

Guiderà il dott. P. PORCIELLO primario cardiologo

Venerdi 28 maggio. Ore 21

Conversazione su: "Riflessioni di un ematologo sulla Sindone"

Guiderà il prof. P. ROSSI-FERRINI primario di ematologia ed incaricato di ematologia all'università di Firenze.

Sabato 29 maggio. Ore 21.

VEGLIA DI PENTECOSTE

Domenica 30 maggio. Ore 18

CELEBRAZIONI CONCLUSIVE.

Chiusura della mostra

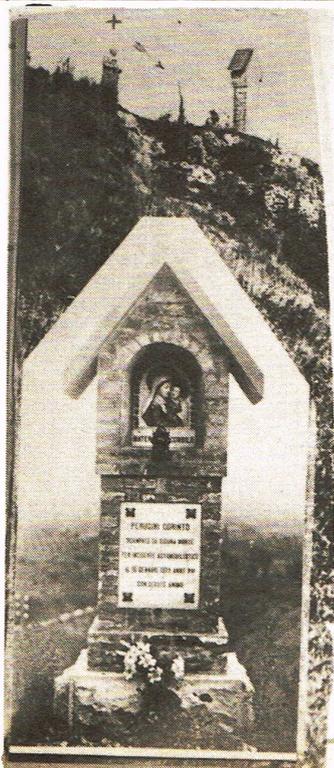
Celebrazione commemorativa dei 40 anni delle suore del S. Volto a Sarteano.

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA.

I MADRIGALISTI SENESI ACCOMPAGNERANNO LE DIVERSE CELEBRAZIONI.

Accanto alla mostra sulla Sindone, le suore del Santo Volto allestiranno una mostra panoramica sulle loro attività in Italia e all'estero.

Celebreranno così i 40 anni del loro servizio a Sarteano.



DOMENICA 25 APRILE, vigilia della festa patronale, alle ore 16, sarà benedetta la nuova immagine della Madonna del Buon Consiglio nel tabernacolo, loc. Lumacciaio, benedetto il 26. aprile del 1930 ed eretto per grazia ricevuta dal compianto Corinto PERUGINI. L'immagine fu deturpata un paio di anni fa da ignoti e non intelligenti delinquenti. Ringraziamo i familiari di Corinto per aver voluto degnamente continuare il ricordo.



## PROGETTI PER GLI ANZIANI: NON BASTANO LE BUONE INTENZIONI

DOMENICA 30 MAGGIO-Pentecoste-celebreremo la 14. FESTA DELL'ANZIANO.

Avrà particolare solennità per richiamare l'attenzione di tutti su questa età e sottolineare l'anno dell'anziano proclamato dall'ONU per tutto il mondo. Nei tre giorni precedenti si cercherà soprattutto di sensibilizzare la nostra comunità ai diritti degli anziani di avere le nostre attenzioni e premure non soltanto nella giornata annuale della festa dell'anziano, ma ogni giorno di sofferenza e di solitudine durante tutto l'anno.